

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 - Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 - 11 - 6 - }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza " " 40 " " }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 21 Luglio.

LE OPERE PIE

I DEBITI E LE IMPOSTE

Ci vien chiesto se la pubblicazione di questo lavoro intorno alle opere Pie ha qualche rapporto con ciò che accade in Padova.

Il rapporto c'è sicuramente, non già in quanto alle persone ma in quanto alle cose. Quello che accade in Padova non è particolare della città o provincia, ma è generale per tutta Italia.

Si tratta di una cancrena morale che ha coperto l'intera penisola e che il governo dei moderati — lungi dal curare — ha sempre lasciato crescere come mezzo e scopo di corruzione.

La parola è dura, ma è meritata. In quanto poi al rapporto di attualità che la nostra pubblicazione può avere qui in Padova, il sig. Prefetto della provincia faccia il suo dovere e noi faremo il nostro:

Roma, 20.

Non è a credere che gli amministratori delle opere pie se ne stiano inoperosi davanti alle osservazioni molto calzanti che vi ho in parte riassunto. La prima loro risposta, e quella che ha qualche apparenza di solidità, è un rimprovero acerbo. Voi calcolate, dicono essi, le spese nel loro complessivo, e comprendete in esse le imposte che si devono pagare, e gli interessi delle passività che gravano sul patrimonio della beneficenza. Depurate la massa totale da queste spese, e vedrete che in luogo d'aver il quaranta ed il cinquanta per cento di spese d'amministrazione, troverete una cifra molto minore.

Sfortunatamente, questo rimbrotto è infondato. E anzitutto, lasciatemi sgombrare una questione di massima che va eliminata.

È vero che sul patrimonio delle opere pie gravano molte passività e che di queste si devono pagare gli interessi. È un errore capitalissimo dell'amministrazione, e per due ragioni. Per questi capitali presi a mutuo, le opere pie pagano un interesse che varia dal 5 al 7 e per cento, mentre il patrimonio attivo dà una rendita media che, tolte poche eccezioni, non arriva al tre e mezzo per cento.

Ora non c'è bisogno d'essere amministratori molto valenti per capire che se si conserva un capitale fruttante il tre per cento, onde contrarre un debito al sei per cento, si fa una speculazione rovinosa; in modo tale, che basterebbe un debito pari alla metà del patrimonio per assorbirne la rendita intera. In secondo luogo, per i grandi istituti le passività sono un modo indiretto di accrescere le spese d'amministrazione. Un istituto che avesse trenta milioni di attivo e dieci di passivo, è costretto a tenere montata una amministrazione pari alle esigenze di quaranta milioni: se pagasse il suo debito, non avrebbe più bisogno che di amministrare venti milioni,

e potrebbe ridurre almeno di un terzo le registrazioni, le scritturazioni, e quindi il numero degli impiegati.

Del resto, come già dissi, la difesa non ha fondamento, e lo provano i risultati dell'ultima inchiesta, perchè pur depurando dalle spese le imposte e gli interessi passivi, la proporzione rimane quasi identica.

Le imposte per sé stesse assorbono in media il 14.43 per cento della rendita lorda. E se volete uno specchio più dettagliato, le proporzioni per le varie regioni sarebbero le seguenti:

	Importo sulla rendita lorda
Piemonte	« L. 14.03 %
Lombardo-Veneto	« « 13.40 «
Emilia	« « 17.70 «
Toscana	« « 11.80 «
Marche ed Umbria	« « 15.68 «
Roma	« « 19.71 «
Prov. napoletane	« « 16.30 «
Sicilia	« « 10.40 «
Sardegna	« « 10.88 «
Media generale	L. 14.43 %

Quanto alle passività possiamo tralasciare per ora di farne la statistica; ma depurate anche queste dalla rendita lorda, unitamente alle imposte, si arriva pur sempre alla conclusione, che le spese d'amministrazione rappresentano una cifra eccessiva e del tutto irrazionale. Eccovene il prospetto:

	Spese d'amministrazione ogni 100 lire
Piemonte	« L. 31.80
Lombardo-Veneto	« « 40.60
Emilia	« « 42.64
Toscana	« « 36.40
Marche ed Umbria	« « 53.15
Roma	« « 51.24
Prov. napoletane	« « 36.21
Sicilia	« « 34.77
Sardegna	« « 36.79

Queste sono le medie generali, e vedete che vanno dal 30 al 53 per cento, alterando di ben poco la cifra precedentemente annunciata. Che se vengono poi detratte anche le imposte, questa stessa media varia tra un minimo del 20, ed un massimo del 45 per cento.

Questa sproporzione diventa più grave, quando si confrontano i risultati di varie provincie, essendovene alcune in Italia che potrebbero benissimo prendersi a modello.

Così, abbiamo la provincia di Lucca, la quale spende soltanto l'8.94 per cento, quella di Benevento 9.47, quella di Pavia 13.45, e quella di Alessandria 14.88; mentre abbiamo provincie nelle quali l'amministrazione delle opere pie è un vero orrore. Venezia consuma il 55.41 in sole spese d'amministrazione sulla rendita depurata; Verona il 56.38; Pesaro il 56.57; Ascoli il 62.81, per cento.

L'eloquenza di queste cifre parlerà a tutti incontestabile, e lo è senza dubbio, perocchè esse provano che, dove si vuole, si amministra

bene; ma che in molte e molte provincie dello Stato, il patrimonio del povero non è amministrato, ma sperperato in modo veramente indegno.

La giustizia in Austria

L'Austria arresta gli italiani dell'Italia e di Trento, li accusa di alto tradimento e li fa giudicare dai tedeschi di Innspruk e di Lubiana.

C'è del brutale! Così abbiamo visto due anni or sono dello Scottoni e dei suoi trentini; così vediamo oggi a Trieste.

Ecco infatti che cosa si scrive al *Tempo* da questa città:

Tra gli arrestati istriani per i fatti della prima domenica di giugno vi sono due giovani di Capodistria i signori Rennati e Quarantotto, appartenenti a due distinte famiglie. Fino l'altro ieri essi languivano nelle carceri di Capodistria sotto l'accusa di alto tradimento. — Un simile processo, a seconda delle leggi, ironicamente dette Costituzionali, dovrebbe spettare alla Corte d'Assise ed ai giurati di Trieste, capoluogo della provincia. — Ebbene, che ha fatto la i. r. Procura di Stato? Nella paura che i giurati di Trieste (cosa non dubbia) assolverebbero quei due generosi giovani, pensò bene di violare la legge, e destinare quei poveri giovani ad una Corte d'Assise di una qualche città tedesca, nella quale si è sicuri della loro condanna. — Non aggiungo commenti. I commenti li faranno i numerosi lettori del vostro distinto Giornale.

Quei due giovani infelici arrivarono ieri qui scortati da un nuvolo di gendarmi con bajonetta spianata, per stare a disposizione della Procura di Stato. Si crede che verranno inviati alle Assise di Lubiana; una città mezzo slava e mezzo tedesca, dove non si patisce certo di troppa simpatia per la causa italiana. L'accusa portata contro essi è così grave che implica una condanna da cinque a dieci anni di carcere duro coi relativi inasprimenti.

Poveri giovani! Saranno condannati.

Cose da ridere

Nelle persecuzioni dell'Austria c'è della brutalità, ma c'è anche del ridicolo — come lo dimostra il seguente brano di una corrispondenza da Trieste alla *Ragione*:

Le autorità del paternissimo governo austriaco raddoppiano ogni giorno più di attività, di zelo e di bile contro tutto ciò che sa d'italiano. Oggi anzi par di vivere ai tempi quando da noi era proclamato lo stato di assedio. Figuretevi che un mazzetto di fiori bianco-rosso-verdi, un segnale di barca, un gonfalone, un quadro, un libro comperato un anno fa nelle pubbliche librerie di Trieste ecc. costituiscono base sufficiente per darvi un'accusa o per segnalarvi alla sorveglianza felina ed oculata della gendarmeria. Paiono esagerazioni ma non sono che verità.

L'altra settimana venne praticata una perquisizione domiciliare ad una persona civile d'una delle nostre cittadelle istriane. Le autorità a ciò delegate, non avendo *reperito* nulla di sequestrabile, trovarono da dire intorno ad un Garibaldi e ad un Vittorio Emanuele che stavano appesi alla parete della camera di ricevimento, e a tutti i costi vollero sequestrare quei due ritratti. Naturalmente il padrone di casa cercò in tutte le maniere di opporsi: ma il giudice inquirente oibò!

— Ma non capisce, soggiunse allora il primo, che questi due quadri li ho fatti venire da Vienna, dove c'è la fabbrica dei Vittorio Emanuele e dei Garibaldi!

— Come!

— Sissignore, ecco qua il conto del fabbricatore; se la prendo dunque con lui o meglio con quei messeri di lassù che ci forniscono le più belle oleografie che si sian mai vedute di Mazzini, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele e via! Perdio, se il ministero di Vienna permette la fabbricazione e lo smercio di questi quadri, sarà permesso anche a me di com. erarli; la cosa è chiara.

E ci volle del bello e del buono a che questo povero signore non avesse ulteriori dispiaceri.

A questi estremi siamo ridotti!

L' albero allegorico

Abbiamo già annunziato che gli studenti di Trieste, Trento, Istria e Gorizia dovevano consegnare un albero allegorico al generale Garibaldi.

Ora di quest'albero vien fatta la seguente descrizione:

Esso è in pelle di bulgario, color marrone scuro, e contiene 150 fotografie. Sulla prima pagina v'è la dedica; la coperta esterna porta un quadro allegorico fatto in cesello sull'argento. Questo quadro rappresenta il Genio della Libertà in forma d'angelo che atterrata l'aquila bicipite, le mette un piede sul corpo e sta in atto di ferirla al cuore colla spada nuda. L'aquila rovesciata si dibatte disotto e tenta svincolarsi reagendo cogli artiglieri e coi becchi; essa tiene ancora stretti tra gli unghioni i capi spezzati di una catena, che correndo in giro lungo il contorno dell'albero lega i 4 stemmi delle Provincie fatte libere dal servaggio.

Gli stemmi sono posti ciascuno in un angolo del quadro in mezzo a foglie di alloro, e sotto ciascuno — intrecciato alle fronde d'alloro e alla catena — svolazza un nastro d'argento sul quale è inciso il nome della rispettiva città.

Questo concetto è l'espressione di un voto che si innalza dal cuore degli oppressi figli d'Italia che anelano liberarsi dagli artiglieri dell'aquila grifagna.

La data del 4 agosto destinata alla presentazione dell'albero, rammenta il richiamo del Generale Garibaldi dalle posizioni conquistate nel 1866 nel Trentino ove egli pugnava per la libertà di quei popoli; richiamo avvenuto in seguito all'armistizio che il Governo italiano stipulava coll'Austria il 2 agosto dello stesso anno.

La data adunque non è stata scelta a caso ma significa una protesta degli Italiani dimenticati a quel tempo dalla diplomazia.

Ecco ora la dedica a Garibaldi:

Nel duodecimo anniversario di questo giorno 4 DI AGOSTO in cui

IL DUCE EROICO ED IMMORTALE dei volontari italiani abbandonò fremendo per volere

della diplomazia mercanteggiante i baluardi insanguinati delle Retiche valli

che il suo brando vittorioso aveva redento LA STUDIOSA GIOVENTÙ di Trieste, Trento, Istria e Gorizia offre riverente al gran condottiero questo simbolico dono

che è

ricordo di aspirazioni incompiute pegno d'indomita fede nell'avvenire ed omaggio di altissima ammirazione

Il lavoro del quadro è dovuto al cesello dell'artista milanese Luigi Gagliardi, ed è riuscito egregiamente.

CORRIERE VENETO

Dolo. — La Società Democratica di Dolo, interprete dei sentimenti della popolazione, aderiva alle manifestazioni patriottiche a pro' dell'Italia irredenta col seguente telegramma:

Circolo Repubblicano

Roma.

Società Democratica Dolo associasi alle proteste contro il mercato diplomatico in danno dei popoli, ed alle generose manifestazioni a pro' dei fratelli irredenti.

Egisto Zabeo — Andrea Mazzoldi Giuseppe Ceroni

Fonzaso. — A Fonzaso venne istituita una Società di Mutuo Soccorso fra gli artigiani, professionisti ed operai agricoltori.

Un nuovo Tropmann

Sabato scorso la Corte d'Assise di Auch pronunciava sentenza di morte contro un tal Courtade, il quale l'anno scorso in Plaisance (città della Francia meridionale) si rese colpevole di quattro assassini consumati ed uno mancato. In quell'orribile massacro, che gettò la costernazione e lo spavento nel paese che ne venne funestato, ebbero a perdersi la vita un giudice di pace, il suo cancelliere, l'uscieri ed un proprietario. Gli annali giudiziari registrano pochi esempi di accuse così gravi come quella di cui intendiamo parlare, ed il nome di Courtade sarà forse d'ora in avanti adoperato per indicare ciò che vi ha di più feroce nella miserabile classe dei delinquenti.

Costui teneva in affitto da un certo signor Dulin il 1° piano di una casa di cui il piano terreno era occupato dal proprietario. Cattivo vicino, peggior pagatore, avversato pel suo carattere violento, l'accusato si trovava in continue querimonie col signor Dulin, il quale finì con dargli licenza.

Courtade continuò, a dispetto del licenziamento, ad occupare l'alloggio; intendò anzi al proprietario della casa una lite, durante la quale, seguendo le vivi sollecitazioni dello stesso Courtade, che instava per un accesso giudiziale, il giudice di pace, accompagnato dall'uscieri Burgan e dal cancelliere Lessere, si recava a visitare l'abitazione, intorno a cui si questionava per accertarsi *de visu* dello stato delle cose.

Ed ecco qual tragica scena ne ebbe a succedere:

Courtade, il signor Dulin, il giudice di pace, l'uscieri ed il cancelliere si trovano riuniti nel cortile della casa. Courtade entra nella sua abitazione

e ne esce, quasi immediatamente, armato di due fucili e di una rivoltella: « Noi siamo sul campo di battaglia; qui bisogna morire. Questi due sono per voi — dice egli mostrando i fucili — e quest'altra è per me! » E dicendo queste ultime parole fa atto di puntarsi la rivoltella sotto il mento. A questo punto, mentre il giudice di pace, ponendogli la mano sulla spalla, gli dice: « Via! voi non siete un ragazzo! deponete quelle armi, » Courtade stringe uno dei fucili sotto il braccio, e spiana in pari tempo l'altro, sparando contro Dulin ed il giudice di pace, che cadono morti a terra. Dando allora di piglio all'altro fucile, fa fuoco sull'usciera che cade con una grave ferita alla spalla; colpisce ancora al fianco il cancelliere Lessere, che fugiva, e termina di uccidere con un colpo di rivoltella l'usciera Burgan, che inginocchiato e ferito domandava misericordia! Cercando allora del cancelliere, che ferito gravemente come era, si teneva nascosto dietro uno degli alberi della via; « tu ti nascondi! » gli dice, e gli tira di fianco all'albero due colpi di rivoltella. Quindi, levando in alto il braccio armato si fa a gridare: « voi siete « morti; riposate in pace; mi rimane ancora un colpo per me. » Ciò detto, si dirige con passo fermo verso la porta della casa abitata dal signor Dulin.

La disgraziata vedova di quest'ultimo se ne accorge in tempo e si precipita verso la porta e la chiude a chiave. Courtade la rassicura col gesto, e continua ad avvicinarsi, dicendo: non voglio ucciderti. Nello stesso tempo spiana la rivoltella contro la finestra; fa fuoco, e colpisce all'anca sinistra la povera donna. Ella cade sopra il bambino che teneva fra le braccia, e la cui veste viene perforata dai proiettili. Courtade fa il giro della casa, cercando un vano per penetrarvi. Ma trovato chiuso da ogni parte, ritorna sul luogo dove aveva abbandonata la sua vittima; la donna si sforzava di non muovere, ond'è che egli, credendola morta, disse: « bene! bene! tu hai il tuo conto, frattanto io vado a prendermi il mio. »

Durante tutta questa orribile scena, disse poi la signora Dulin, Courtade cansero sempre tutto il suo sangue freddo, e forse credeva di avere ucciso ad un colpo me ed il bambino, a cui io aveva turata la bocca per impedire le grida.

Compiuta così la sua vendetta, Courtade ritornò nella sua camera. Bentosto la casa venne circondata. Quel mostro si affacciò per un istante alla finestra; quindi un'ultima detonazione si fece udire. I gendarmi abbattono le porte, e trovarono Courtade sopra il letto, orribilmente mutilato. Egli si era fatto saltare una parte della faccia con un fucile, che, per aver rotto il guardamano, gli aveva permesso di ottenere lo scatto premendo il grilletto col piede.

Il giudice di pace, il signor Dulin e l'usciera erano morti istantaneamente; il cancelliere Lessere sopravvisse un quarto d'ora alle ferite ricevute, ma senza poter pronunciare parola di sorta.

Quanto alla signora Dulin, salvata dalla sua presenza di spirito, è oggi giorno completamente guarita, e poté narrare ai giudici i minuti particolari della spaventosa scena, di cui ella fu ad un tempo testimone e vittima, e nella quale il suo figliuolletto sfuggì quasi per miracolo alla morte.

Ecco ora come l'atto d'accusa spiega col carattere e col passato dell'assassino la scena sanguinosa che abbiamo sopra descritta.

« Courtade è di una violenza e di un'audacia estrema: vuol sempre che la sua opinione prevalga e non tollera osservazioni in contrario. Fanciullo ancora, era già temuto dai suoi compagni. Soldato, si famigliarizzò colla vista del sangue e colle scene di violenza. Uscito dal servizio e ritornato a Plaisance come guardacaccia, vi conduce vita da scioperato e dà vizioso; perduto dai debiti, egli soffre nel suo orgoglio, che non conosce confini. Evitato da tutti i suoi concittadini, che ne temono la violenza, l'irascibilità della sua indole, aumenta ognora più nella solitudine che si fa intorno a lui; ed egli addebita agli altri la causa di una situazione che non dovrebbe rimproverare che a se stesso; spesso volte si lascia sfuggire delle minacce di morte.

(La fine a domani).

CRONACA

Padova 22 Luglio.

Associazione Democratica. L'altra sera fu tenuta una importante

seduta e per gli oggetti trattati e per la discussione vivace e lunga che ne seguì. Venne approvato all'unanimità un indirizzo al Ministero Cairoli ed alla Camera dei Deputati per la votata abolizione e riduzione della tassa sulla fame, e fu deciso di inviare una petizione al Senato chiedente l'approvazione della legge esponendo i pericoli a cui si andrebbe incontro rifiutando desso la sua sanzione.

Si deliberò altresì ad unanimità di presentare una domanda al Consiglio Comunale per ottenere l'immediata soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie, visto che dei 60 consiglieri, nessuno finora pensò di fare una simile mozione.

Approvatosi infine ad unanimità l'invio di un telegramma a Roma di adesione al Comitato Popolare d'oggi per l'Italia irredenta, si discusse lungamente sulla convenienza ed opportunità d'organizzare qui a Padova un meeting a favore dei fratelli oppressi delle terre italiane di Trento Istria e Trieste, rivolgendosi all'uopo alle associazioni politiche e non politiche della città, e calcolando nel loro intervento trattandosi di una questione d'interesse nazionale e di un grande principio, e non di partito.

Compiutesi varie votazioni in sensi diversi, stante l'ora tarda, circa mezzanotte, e considerata la gravità ed importanza dell'argomento si deliberò di ritornare sulla questione entro otto giorni e di convocare a questo solo scopo l'Associazione.

Beneficenza. — La Commissione promotrice per l'annunciata accademia di beneficenza ha spedito agli invitati il seguente manifesto:

Onorevole Signore!

Nella sala dello Stabilimento Cesarano, in via Maggiore, gentilmente concessa, la sera del 24 Luglio, alle ore 9 precise, si darà un variato trattamento di *letteratura, declamazione, poesia-estemporanea, canto e musica*, a totale beneficio del cieco maestro Zannoni, la cui famiglia, composta di sette persone, versa nella miseria.

Programma

Il Sig. Giacom Angelo leggerà su *Niccolò Tommaseo*.

Il sig. Trevisan Angelo declamerà il canto III dell'*Inferno di Dante*.

Il sig. Torresini Rainiero (uno dei mille) declamerà la *Battaglia del Bernardi* (ode Saffica).

Il sig. Domenico Pastorello improvviserà alcuni *scenetti e poesie popolari* su temi dati al momento.

Il sig. Fiorentini Luigi canterà: I. *Scena e canzone nell'Opera il Ballo in Maschera — Di tu se fedele, ecc.* (Verdi) — II. *La Romanza: Non è ver ecc.*, del maestro Mattei.

La signorina Nebel Virginia accompagnerà al piano il sig. Fiorentini e suonerà negli intermezzi altri scelti pezzi, fra cui una sua composizione intitolata: *La corsa delle bighe*.

I suddetti signori si prestano gratuitamente al detto scopo di beneficenza.

Si nutre fiducia che la S. V. vorrà intervenire facendo alla porta una qualunque offerta che sarà ricevuta dallo stesso beneficato.

Tabacchi e tabaccai. — (Monologo di un tabaccaio a cui gli affari non vanno punto bene.)

— Ah regia birbona! birbona! birbona! Io vorrei accumulare tutto lo spago che nascondono i tuoi prodotti nel loro seno impudico — vorrei tutto unirlo e con esso prepararti un laccio cagna di Regia.

Chi t'ha appreso, brutta squaldrina, a farti beffe di noi, e ad sobillare alla Direzione Generale con una *sciamera* numero uno la causa della cattiva qualità dei zigari, siamo noi, proprio noi, che i tuoi venefici riducono in miseria?

Chi t'ha dato il coraggio di ispirare alla Direzione Generale la nota 28 giugno nella quale si leggono queste parole bugiarde:

« La cattiva qualità dei tabacchi « ha origine unicamente perchè i Ric « venditori nel trasportarli nel pro « prio Negozio non usano tutte quelle « precauzioni necessarie per preser « varli dai guasti, poi perchè si per « mettono di scegliere i generi (vorrà « dire magari Zigari) per dargli agli « avventori favoriti. »

Siamo noi, noi che riceviamo aperti o rotti i pacchi dei zigari e dei tabacchi, noi che siamo anche defraudati nel peso e cui conviene inghiottire aria fetida ed esalar profumo di rosa.

Gli zigari lasciamo che se li scelgano gli avventori; ma ciò non vuol dir altro che questo, che noi cioè abbiamo più coscienza che te e serviamo il meglio possibile, anche a rischio e pericolo di rimetterci del nostro.

Sei tu che...

Il monologo, ripetuto dagli echi di tutti i negozi di tabaccaio di Padova e provincia, avrebbe potuto durare un'altra mezz'ora, ma l'infelice che lo pronunciava giunto a questo punto s'interruppe e cadde a terra come corpo morto.

Aveva fumato un zigaro cavour con dentro un capello di Balduino.

I laggi del pubblico. — Ci scrivono:

Signor Cronista!

Spesse volte vado ad impostare delle lettere alla cassetta postale accanto alla porta dell'antica posta, e trovo di non potere impostarle perchè la cassetta è piena in modo, che volendo, si potrebbero levare delle altre lettere.

Io non domando che si scriva al Ministero per mettere un'altra cassetta, ma crederei di pubblica utilità che si vuotasse quella più spesso di quanto si fa attualmente. Questo mio desiderio è anche di molti altri cittadini così mi volgo alla ben nota cartesia ecc. ecc.

Devotissimo

A. S.

Che la sia un'industria di nuovo genere? — Il fatterello seguente è autentico — soltanto concedetemi ch'io non faccia nomi nè iniziali e copra la mia indiscrezione con quanto di mistero più m'è possibile.

(— Fra parentesi: che aria sibilina mi so dir io!) —)

Protagonista del fatterello è un poco di buono — cosa che succede quasi sempre nei drammi o nelle farse che il cronista scrive quotidianamente. Questo poco di buono, picchia l'altro di alla casa di un ricco e conosciuto, signore della nostra città e domanda di parlargli: tanta fu l'insistenza in questa domanda che finalmente il signore lo ricevette — Trovatosegli dinanzi ecco che cosa gli disse il nostro *poco di buono*:

— Signore stimatissimo; io vengo a dirle una cosa di grande importanza.

— Parli pure.

— Ma mi occorre che ella serbi il segreto su quanto sono per dirle.

— Lo serberò.

— Orbene, sappia che io sono venuto a cognizione di una congiura tramata contro la vita di Lei.

(Qui il signore fa' un salto e l'altro continuò:)

— Tizio, Caio e Sempronio (e qui spiatellò nomi e cognomi) animati o da vecchi rancori o da speranza di lucri hanno deliberato di assassinarla, signore. Io feci parte dapprima dello scellerato complotto; ma poi l'animo mi mancò e corsi qui a dirle tutto.

Il Signore a cui veniva tenuto questo *speak* di nuovo genere era in uno stato che lascio a voi immaginare. Come il suo interlocutore giunse a punto si profuse in mille lusinghiere espressioni di gratitudine, ma l'altro, il *poco di buono*, fece capire che voleva una riconoscenza più solida e meno duratura e avute poche lire se andò, esclamando per l'ultima volta:

— La si guardi, Signore!

Il Signore stette un po' pensieroso; ma prese poscia gli opportuni provvedimenti per sventura, se vera, la congiura di Tizio, Caio e Sempronio.

Quanto a me sono convinto che il *poco di buono* era un industriale nelle cui mani vi auguro di non cadere.

Arresti. — In seguito a mandato di cattura del Giudice d'istruzione furono arrestati un fratello ed una sorella siccome sospetti autori o complici del furto di 118.000 lire avvenuto sare addietro in danno della con.^a Zamparo Teresa, vedova Vicentini.

Rissa. — Ieri al Portello avvenne una rissa per motivi d'interesse tra certi L. B. d'anni 25 colono e B. D. d'anni 23 manovale, entrambi di Venezia. Dalle parole passarono ai fatti i quali ebbero per risultato una lesione alla testa al colono prodottagli con un bastone. Non si tratta di cosa molto grave.

Una al di. — Due iscrizioni di due callisti. La prima la potei vedere in via Rodella e dice:

Lasz Leopoldo

— callifugo —

la seconda:

Antonio Mariani

— professore calligrafo —

Bollettino dello Stato Civile del 19.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.

Matrimoni. — Zaramella Natale di Antonio, stuccatore, celibe, con Garbo Santa di Pietro, casalinga, nubile.

Morti. — Lavagnolo Pietro fu Vincenzo, d'anni 57, r. pensionato, coniugato — Zonta Angela di Girolamo, di giorni 10 — Auderlini Guidobaldo di Francesco, di giorni 18 — Cappello Arturo di Andrea, d'anni 1 — Veludo-Zambon Luigia fu Giuseppe, d'anni 72, civile vedova — Tutti di Padova.

Gallmaro-Melchioni Giuditta fu Angelo, d'anni 32, villica, coniugata di Maserà — Calore-Rizzi Maria di Luigi, d'anni 35, villica, coniugata, di Ponte S. Nicolò.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 26 50.
Rendita Italiana — 81 25.
Pezzi da 20 franchi — 21 70
Doppie di Genova — 85 00.
Fiorini d'argento V. A. — 2 35.
Banconote Austriache — 2 34.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoie vecchio 00. — Da Pistoie nuovo, 27. 50 Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 26.

Granoturco: — Pignoletto 27.50 — Giallone 26.50. Nostrano 26. — Forestiero — Segala 21.00 — Sorgo rosso — Avena 17. —

Movimento degli eserc. di comm. d'ind.

Nuovi esercenti. — Bianco Saugini Antonia rigattiera Via Maggiore N. 1447.

Cessazioni. — Gian Luigi, vendita fazzoletti, via S. Francesco, N. 3935.

Vulture. — Da Burlini Dante a Toso Luigi la farmacia via Servi, N. 1747.

Corriere della sera

Si annunzia la nomina del deputato Giuseppe Mussi al vice consolato d'Italia a Tunisi.

Il deputato Giuseppe Mussi fu in tempo direttore del *Diritto*, e non è a confondersi col Giovanni deputato della Montagna.

A Trieste ebbe luogo il dibattito contro i maestri Giorgio Piccoli e Angelo Montanari, imputati di aver fatto suonare al Politeama alcune battute dell'Inno di Garibaldi, intercalato nella musica del ballo *Ettore Fieramosca*. Il Piccoli tenuto conto dell'arresto subito, fu messo in libertà; il Montanari fu condannato a sei giorni di carcere ed al bando dagli Stati austriaci.

Il *Presente* ha da Roma 18:

Non sono ancora usciti i decreti reali per le onorificenze accordate dal ministero degli interni in occasione della festa dello Statuto. Gli

individui proposti o dai prefetti o dai capi d'ufficio o da altri per essere decorati o promossi negli ordini cavallereschi oltrepassano d'assai il numero di mille ed il ministro degli interni lo ridusse a meno di trecento, cifra infinitamente piccola se si guarda alle precedenti. Fra i decorati vi è un grande ufficiale e dieci soli commendatori, otto della corona d'Italia e due di S. Maurizio.

Scrivono al *Tempo* da Trieste 18:

Il fatto di quel giovane triestino ucciso barbaramente a Metkovich, impressionò dolorosamente la nostra città. Oggi circolavano voci sinistre su di altri gravi fatti avvenuti al confine Erzegovese; però non sono ancora confermati. Figuratevi gli spasimi di tante povere madri che hanno i loro figli al campo a difendere una causa ingiusta; figuratevi i loro singulti.

Ieri è partito un altro lunghissimo treno (40 vagoni) per la Bosnia il quale ci rapisce ben 800 giovani fra triestini e istriani. Non vi descrivo le scene strazianti della partenza soffocate dagli squilli di trombe e dal rullo dei tamburi. Con questo treno è partito anche il comandante militare di Trieste duca di Wurtemberg.

UN PO' DI TURNO

Una dottoressa in medicina. — Ieri il Consesso magistrato universitario di Torino fregiava del lauro dottorale in medicina e chirurgia la signorina Maria Velleda Farnè da Bologna, figlia di un magistrato di Torino.

Questa signorina nell'età di 16 anni sentivasi irresistibilmente portata allo studio, e mossa dal desiderio di giovare al suo simile. Pensò che la scienza d'Esculapio fosse la scienza umanitaria per eccellenza; e in questa via sentì la forza d'inoltrarsi.

Due anni d'infessosi studi la misero in grado di sostenere l'esame di licenza liceale; e superò tutte le ardue e svariate materie. Il greco le fu un ostacolo, ma non l'arrestò: fu ammessa come uditrice all'Università, e dopo un anno superò ogni difficoltà ed ottenne il necessario diploma. La tenacità di propositi, gli studi infessosi, la facile percezione, l'intelligenza e la ammirabile contegno resero questa fanciulla nel lungo corso di sei anni l'orgoglio dei suoi professori, ed il culto e l'ammirazione di tutta la scolaresca.

La strage di un ciclone. — Il *New-York Herald* annuncia che il 29 di giugno un ciclone distrusse i contadi del Missouri e del Wisconsin. Perirono 50 persone, e le perdite si calcolano a 10 milioni di franchi. Esso fu preceduto da una pioggia torrenziale e la sua direzione era da sud-est a nord-est.

Nulla lasciò intatto nel suo passaggio; merci, alberi e case cadevano come spiche sotto la falce del segatore, e i loro frammenti scomparivano tra il furioso turbine del vento. Vennero trasportati in tutta fretta, sui luoghi della catastrofe, dei medici per curare i feriti.

I vetri della casa di Tiziano. — Molti ricorderanno certamente che una volta, non essendo l'arte vetraria tanto avanti nella confezione dei suoi prodotti, anche le finestre delle case signorili andavano formate per la maggior parte di quei vetri rotondi che striscie di piombo filato mantenevano uniti.

A Pieve di Cadore la camera dove si suppone sia nato Tiziano — dico si suppone in quanto che è dubbia perfino la casa — ha finestre appunto di vetri si fatti.

Gli Inglesi, gente, che a lasciarli fare, porterebbero a Londra il Colosseo a pezzettini, quando arrivano a Pieve, presi dal solito desiderio delle grandi memorie, e visto che è proibita la demolizione della casa, si riducono a chiedere almeno uno dei vetri rotondi formanti le finestre della stanza illustre e pigano la soddisfazione di tale desiderio tre, quattro e perfino sei lire.

La storia, che dura da parecchio tempo, avrebbe, coll'andare degli anni, ridotti i telai computatamente sprovvisti di vetri, se i proprietari non avessero pensato di ovviare a tale mancanza ed alle conseguenti avarie che ne avrebbe sofferto la camera, col rimettere volta per volta nuovi vetri rotondi in sostituzione dei venduti; speculazione ottima che con

— sommo loro contento si sentono capaci di continuare finché trovano cavelli corti così da favorire lo scaccio dei fondi di bottega del vetraio vicino.

Si calcola che coi vetri venduti fino ad oggi si potrebbe fare un finestrone alto cinquanta metri e largo trenta, ma si ha campo a sperare che tale ampliamento proseguirà, onde relegare anche questa dei vetri della casa del Principe dei coloristi fra la stupenda raccolta degli ottomila denti di S. Apollonia e dei pezzetti di legno della S. Croce, che oramai sommano, uniti insieme, il materiale legnoso di qualche ettaro di bosco.

Orrori. — Il reverendo Pasquale Billi dell'ordine dei minori, scrive al padre generale dello stesso ordine la seguente lettera data dal Seminario nel Kuchen, 2 maggio 1878.

Questa fame della Cina e queste sue conseguenze dovrebbero modificare, le credenze religiose della chiesa cattolica.

Reverendissimo Padre,

Sebbene il Signore ci abbia dato un po' di pioggia, questa tuttavia è insufficiente a far venire a maturità il grano e l'orzo e a seminare il riso e il granturco. Continuamente si chiede al Signore l'acqua, ma sventuratamente non siamo esauditi. Che le dirò degli effetti prodotti dalla fame? Non parlo della peste che si è aggiunta alla gran mortalità dell'inedia, specialmente nel Sian-si e nell'Ho-nan. Solo le dico che la carestia ha indotto moltissimi disgraziati a farsi antropofagi e cibarsi di umana carne! Il viaggiare oggigiorno è pericolosissimo non per causa di bestie feroci che ti assaltino e ti sbrantino, ma perché ordi di uomini affamati sbucano a un tratto sul tuo sentiero, e si fan pascolo delle tue carni arrostate. Immerevoli sono i fatti di queste atrocità e imbandigioni che per poco sono divenute comuni.

Giora sono un bracciante di qui si recò a visitare una sua sorella maritata in un prossimo pazzo. Questa appena lo vide gli raccomandò d'andarsene subito via per non essere ucciso da suo marito. Ma essendo già sera e la via pericolosa per ritornarsene, s'indusse a tenerlo in casa per quella notte, nascondendolo però sotto un grande orcio. Poco dopo giunse il marito, carico di un pesante fardello di carne umana da mettersi sotto sale. Senza altro si portò innanzi a quell'orcio per farvi l'offerta conserva. Fu inutile ogni arte della donna per dissuaderlo, e convenne scuoprire il fratello appiattato sotto di esso. Gli fu perdonata la vita; ma il pover uomo appena fatto giorno, senza salutare e ringraziare della ricevuta ospitalità, uscì fuori di quella casa, e non è a dire se la paura gli mettesse l'ali ai piedi. Cammin facendo però eccoti un inseguito con una scure in mano, ed egli vicino ad esser raggiunto incerparsi su di un albero. Si menavano colpi alle radici per farne preda; ma fu salvo, perché passando per di là un giovinetto di un 14 o 15 anni, il masnadiero gli fu sopra, trascinandolo morto al suo covile, e così lasciò l'altro che ritornossene a casa sua; ma l'infelice, probabilmente a cagione della paura che gli si era infiltrata nelle ossa, dopo otto giorni morì!

Le racconterò un altro esempio, come di data recente. Nel distretto di Pe ho-hien sul fiume Sian una vecchia di 70 e più anni ha ucciso tre persone per mangiarcele. Accusata al tribunale convinta dei commessi delitti, fu fatta dal mandarino strangolare col suo figlio. E questo non è che uno dei tanti esempi dei quali si potrebbero scrivere volumi. Alcuni mandarini per rimediare a tanto orribili scelleraggini che fanno fremere la natura, han pubblicato una legge con cui si proibisce di fare elemosina a quelli specialmente del Sian-si e Ho-nan, sicché il rimedio è peggior del male.

Fa invero compassione a vedere ogni giorno morire sulle vie, sui campi e in ogni luogo innumerevoli poveri d'ogni sesso e condizione, e ciò che è peggio, vedere il Cinese pari a quel sacerdote di cui parla l'Evangelo passare a ciglio asciutto e con un cuore di sasso dinanzi a sì triste spettacolo: Tutto al più per guadagnare una ventina di sapecche si metterà a scavare una piccola fossa per sotterrarvi un cadavere. Questa è tutta la sua pietà, e a me non fa meraviglia, se Iddio adirato, flagella questa nazione così aspramente.

Tuttavia noi non facciamo altro che pregare perché il Signore si piaccia e volga la sua faccia sopra di noi.

Bruciato vivo! — Un caffettiere a Cuneo essendo giunta l'ora di chiudere il suo esercizio era salito sopra

uno scanno per distaccare una lampada accesa; cadde lo scanno, e con esso anche il caffettiere che già teneva la lampada in mano, la quale essendosi rotta, il petrolio gli si sparse sugli abiti. Il poverino coi panni accesi uscì subito all'aperto, gridando aiuto, trovò un coraggioso giovane falegname che gli stracciò gli abiti d'addosso ma indarno. Il corpo dell'infelice diventò un'intera piaga e dopo 24 ore cessò di vivere.

Corriere del mattino

Sul meeting di Roma, l'Adriatico ha da questa città in data di ieri:

Il meeting che ebbe luogo oggi a mezzogiorno al Politeama è riuscito imponentissimo. Vi assistevano oltre quattromila persone.

Presiedeva l'on. Menotti Garibaldi fiancheggiato da Imbriani, Scifoni, Zuccari e Parboni.

Pervennero al banco della Presidenza più di trecento adesioni da ogni parte d'Italia.

Il generale Garibaldi spedì il seguente telegramma:

« Gli schiavi hanno diritto d'insorgere; i Triestini prendano la montagna. » (1)

La lettura di questo telegramma fu accolta da un uragano di applausi, e da un lungo agitare di fazzoletti; fu un'istante di generale commozione.

Parlarono Menotti, Imbriani, Zuccari, Fratti, Parboni, biasimando l'opera del Congresso e affermando i diritti delle provincie italiane irredente alla loro redenzione. Gli oratori furono applauditissimi.

Si votò un'ordine del giorno che afferma il diritto nazionale alle provincie oppresse.

Regno, durante tutto il meeting, un ordine perfettissimo.

Al concerto della musica in piazza Colonna, vi fu una dimostrazione al grido di « Viva Trieste, Viva Trento. » Furono ripetuti inni patriottici. La dimostrazione si sciolse al canto:

» addio, mia bella, addio »
» l'armata etc. »

La commissione nominata dal Senato per l'abolizione della tassa sul macinato, ha domandato nuovi documenti al ministero, e ha deciso di tenere un'altra riunione nel mese di settembre.

L'altra sera partirono da Torino per Parigi 55 operai che la Società promotrice dell'industria nazionale ha inviato a visitare quell'esposizione.

Erano ad accompagnarli un numero stuolo di amici e parenti preceduti dalla musica della Società operaia.

Il conte Corti è arrivato a Torino ed ha preso qualche giorno di congedo sino agli ultimi del mese di luglio.

A Como continua lo sciopero dei tintori.

Il Secolo ha da Parigi 21:

Gli scioperanti d'Anzin oltrepassano i novemila. Tutte le miniere della Compagnia d'Anzin sono chiuse, eccetto quelle di Denain.

Gli scioperanti chiedono: la soppressione del lavoro a fattura — cinque franchi per 8 ore — poter risalire dai pozzi a volontà — soppressione del riposo del lunedì.

La compagnia delle miniere acconsente solo a quest'ultimo punto.

A Saint Chamond fecero sciopero 1300 tintori.

A Dijon si misero in sciopero i falegnami. A Bordeaux i panattieri. Nondimeno non si collegano.

Lettere da Madrid confermerebbero nuovamente non esser stato

(1) Il generale Garibaldi aveva suggerito prima d'ora l'insurrezione, e se l'insurrezione ci fosse stata il Congresso di Berlino avrebbe avuto certi risultati diversi. Furono i Comitati moderati delle provincie irredente che non vollero sentir parlare di rivoluzione. (N. della D.)

ta naturale la morte della regina Mercedes.

Lo stato mentale del re Alfonso è tristissimo.

Victor Hugo è ristabilito in salute.

La prima salita del grande pallone areostatico è riuscita perfettamente. Si elevò fino a 456 metri e compì la discesa molto più rapidamente che l'ascensione. Una folla immensa assisteva allo spettacolo, ansiosa di conoscere tutte le fasi della salita. Assisteva inoltre una Commissione governativa che esaminò l'aerostato, lo visitò minutamente e autorizzò l'ammissione del pubblico.

Quasi tosto il pubblico, che voleva provare le emozioni della salita, inaugurò le ascensioni.

L'Adriatico ha da Vienna 21:

Il ministero degli esteri fece pubblicare dalla stampa ungherese il protocollo dell'ottava seduta del Congresso in cui si trattò della occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

La stampa commentando questa pubblicazione la giudica fatta al doppio scopo di smentire che i plenipotenziari italiani siensi tenuti dispettosamente passivi di fronte a questa grave decisione del Congresso, e provare all'Ungheria che questo mandato di occupazione fu invece conferito da tutta l'Europa.

Oltre a ciò, è certo che quella pubblicazione ha per iscopo di calmare il senso di disapprovazione dell'opinione pubblica ungherese per la politica dell'Austria di fronte all'Italia, gli ungheresi dimostrando viva simpatia per gli italiani.

La Lombardia ha da Parigi, 20:

Lo sciopero in Anzin e Denain ha preso grandi proporzioni; però non è del tutto generalizzato. Le autorità adoperano tutti i mezzi per impedire che i lavoratori vengano eccitati. Le donne sono quelle che aizzano gli uomini. Venne comprovata la presenza di agenti forestieri.

Telegrafano da Berlino:

Il progetto di legge, ora ultimato contro i socialisti democratici, sarebbe molto più esteso di quello che venne rifiutato e conterrebbe delle misure severe sulla stampa, sulle società e sulle riunioni dei socialisti.

Dalla Russia viene notificato lo straripamento del Dnieper e del Bug in seguito alle incessanti piogge. L'inondazione ha prodotto degli enormi guasti alle campagne.

Dispacci particolari

DOLO, 21. — L'autorità politica arrestò il telegramma al circolo repubblicano di Roma comunicatovi ieri (Vedi Corriere Veneto alla rubrica Dolo)

GAZZETTINO

È uscito in Milano coi tipi della Tipografia Editrice Lombarda, Stabilimento Via Andrea Appiani n. 10 la parte prima di Giulio Verne intitolata Un capitano di quindici anni al prezzo di L. 3, illustrata con 46 incisioni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TORINO, 20. — Il grande concerto istrumentale al teatro regio fu splendido. I sovrani accompagnati dai principi delle autorità municipali e da un numeroso seguito furono vivamente acclamati. Finito il concerto, nuove ed incessanti acclamazioni.

PARIGI, 20. — M. de Mahon fu ricevuto a Trouvilli dell'arciduca Alberto.

LONDRA, 21. — Nel banchetto al

Cobden Club, Forster attaccò severamente la Convenzione turca; disse che l'Inghilterra per impedire l'aggressione contro la Turchia, le prese un'isola importante che esercita dominio su tutta la Turchia asiatica. Se la Russia desiderasse possedere le Indie in luogo di attraversare i deserti dell'Asia centrale fino all'Imalaia incontrerebbe l'Inghilterra sulle montagne dell'Armenia. Forster soggiunge che la Convenzione obbliga l'Inghilterra a proteggere il più cattivo governo del mondo e a creare o un esercito inglese per coscrizione o un'immenso esercito inglese permanente.

Al meeting liberale di Birmoontey, Gladstone tenne un discorso; disse che ricusa di riprendere la direzione del partito liberale; criticò vivamente la politica del ministero che accettò un'enorme responsabilità all'insaputa del popolo; chiamò la Convenzione turca folle ed assurda, e disse che l'Inghilterra vendette la Bassarabia alla Russia, le conquiste del Montenegro all'egoismo dell'Austria, la Grecia alla Turchia e la Turchia all'Inghilterra. Gladstone spera che verrà l'ora in cui il popolo giudicherà il Ministero attuale.

PARIGI, 21. — Lo sciopero di Anzin estendesi e minaccia tutto il bacino; però non avvenne alcun disordine. Sperasi che la riunione degli amministratori della Compagnia condurrà domani ad una soluzione.

LONDRA, 21. — Beaconsfield andò ieri ad Osborne per vedere la Regina. L'Observer crede che l'Inghilterra non sia disposta ad appoggiare con entusiasmo la politica del governo, ma tuttavia riconosce che il trattato di Berlino, mettendo la Turchia a disposizione della Russia, giustifica certe misure supplementari. La discussione provocata dalla opposizione indurrà il governo a spiegare come intendeva d'esercitare il protettorato.

PARIGI, 21. — La France, in un articolo intitolato: L'Italia dopo il Congresso, biasima l'agitazione di cui la Penisola è oggi teatro, difende l'opera dei plenipotenziari italiani e porge amichevoli consigli in termini pieni di moderazione e di cordiale simpatia per l'Italia.

LONDRA, 21. — Fu ordinato il licenziamento delle riserve dell'esercito e della milizia per il 31 luglio. Cambridge passerà in Rivista 14.000 uomini prima del licenziamento.

BUKAREST, 21. — La salute di Bratiano è migliorata.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 7. 1878

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la dolziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle ca tivate digestioni (dissipiepsi), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 C00 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduino da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Pudova. Luigi Cornello, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, la sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farla un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parrucchiera per donna.

Rosseter

KATR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
sistema
ROSSETTER DI NEW YORK
preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA
Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

BALSAMO INFALLIBILE

per la distruzione
DEI CALLI

Si vende in Padova presso l'inventore Lasz Leopoldo Via Becherie sotto l'Università N. 468.

Prezzo UNA LIRA, doppia dose Lire 1.50

LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazioni dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Per le persone affette da Ernia vedi Avviso Interessante, IV pag. (Arrivo in Venezia)

Premiato Stabilimento
BENIGNO ZANINI
(Vedi IV. Pagina)

